

**MALOSCO.** Il castello è proprietà provinciale; per ora è utilizzato solo dai colombi

**GUIDO SMADELLI**

MALOSCO - Un castello con una storia plurisecolare alle spalle, ma «dimenticato»: di proprietà provinciale, da molto tempo serve esclusivamente come casa per una folta colonia di piccioni. «Tutti i giorni me lo vedo davanti casa, al mattino, e penso ai vari modi in cui potrebbe essere utilizzato. L'altro giorno, leggendo su l'Adige due belle pagine dedicate ai castelli della nostra provincia, mi sono deciso a rendere pubbliche le considerazioni che da tempo ho espresso anche nelle sedi opportune».

La dichiarazione è di **Giuliano Pezzini**, residente di Fondo, che abita a due passi da Castel Malosco: noto per il suo impegno nell'associazione «Alta Val di Non - Futuro sostenibile», è anche componente del tavolo di consultazione e confronto istituito in Comunità di valle per la predisposizione del piano territoriale.

«Ho proposto una riflessione anche in questa sede», afferma Pezzini, «ma ne avevo già parlato ai sindaci di Fondo e Malosco (il castello sorge sul confine tra i due comuni altoanaunensi, ndr), all'ex assessore alla cultura **Franco Panizza**, a dirigenti di servizi provinciali. Soprattutto dopo che era stata ventilata l'ipotesi di ospitarvi un museo della caccia, che probabilmente avrebbe scarsa attrattività, a mio avviso. Avevo proposto di realizzarvi invece un centro danza, dato che qui esiste una scuola che coinvolge decine di allieve ed opera in vari centri delle valli del Noce. Senza scordarsi che qui annualmente si svolgono gli stage estivi della Royal Academy of Dance, grazie ai quali si contano migliaia di presenze turistiche».

Il maniero, secondo Pezzini, dovrebbe essere valorizzato. «Per la zona ha potenzialità enormi», spiega. «Innanzitutto domina l'alta valle, con una vista stupenda sui pradiei. E poi vi è nato **Fortunato Depero**, non una persona qualsiasi, altrove sarebbe almeno sta-

Lo propone Giuliano Pezzini. Il maniero potrebbe diventare un'accademia di danza, arte e cultura di alto livello

### ROTATORIA ATTESA DA ANNI

Nella sua elaborazione di visioni future, Giuliano Pezzini va oltre. Da anni, a due passi dal maniero, c'è il progetto di realizzare una rotatoria per migliorare il tratto di strada statale che poco a monte si innesta su quella delle Palade. «Un intervento necessario per la sicurezza», afferma Pezzini. «E che garantirebbe maggior visibilità al castello, con possibilità di ricavare dei parcheggi per pullman, funzionali anche ad eventuali visite al maniero». Idee che, sottolinea Pezzini, diverrebbero importanti a livello di promozione turistica, e che ben si sposano con le idee di fondo dell'associazione «Futuro sostenibile», che si batte per la tutela del paesaggio altoanaunense e della valorizzazione dell'esistente.



### Il maniero, un edificio dimenticato e dimesso

Castel Malosco è tuttora decorato dai blasoni dei Guarienti di Rallo (1576); è stato comunque ristrutturato nel 1863, epoca in cui fu sede giudiziaria del regno Asburgico. L'origine dovrebbe essere molto antica: secondo certi studiosi una struttura simile esisteva già nel XII secolo, come sede dei de Malosco. Qui sarebbe vissuto quel Pietro de Malosco, vicedomino della Valle di Non tra XII e XIII secolo, giudice che riordinò la vita feudale della valle

ta posta una targa per ricordare un simile evento. Poi è stato catasto, pre-tura, prigionia, ci sono ancora le celle... Ora potrebbe essere la sede ideale per realizzare una struttura dinamica di accademia della danza, musica, arte e cultura. Un polo di scambio artistico-culturale che polarizzi l'attenzione di locali e turisti, creando indotto e favorendo anche possibilità occupazionali».

Giuliano Pezzini sposta l'attenzione

su Fortunato Depero, nato a Fondo nel 1892: «I comuni di Fondo e Malosco dovrebbero valorizzare questo personaggio, quanto meno ricordando che è nato qui, mentre chi passa in zona non trova nessun cenno, in merito. Un maggior collegamento tra la località e l'artista futurista potrebbe diventare un importante strumento pubblicitario, per l'alta valle di Non, Depero peraltro è noto a livello mondiale».